

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 98

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

ENZO MARIO NINO LOMBARDI

per i reati di cui agli articoli 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659, come modificato dall'articolo 3 della legge 27 gennaio 1982, n. 22; e all'articolo 4, sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659

(violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 25 febbraio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 25 febbraio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

L'Aquila, 9 febbraio 1993

A seguito di un esposto a firma degli avvocati Bernardino Marinucci ed Antonio Valentini (foglio 44), trasmesso a questo Ufficio - unitamente ai primi accertamenti - dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di L'Aquila, veniva dato incarico al locale Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza ed alla Sezione di P.G. dei Carabinieri di svolgere gli specifici accertamenti, oggetto delle deleghe di indagine in atti.

Veniva quindi accertata la veridicità di quanto indicato nell'esposto in relazione ad

una «cena elettorale» tenutasi nel ristorante «La Gioia», il 14 marzo 1992, in Pizzoli - a pochi chilometri da L'Aquila - con la partecipazione di più di ottocento persone, e presenti anche l'onorevole Romeo Ricciuti, allora deputato uscente e candidato per la Camera, ed Enzo Lombardi, allora candidato al Senato per il Collegio L'Aquila-Sulmona.

Prima di entrare nel merito, una breve premessa per chiarire perchè i fatti, pur doverosamente oggetto di due distinte misive e richieste - alla Camera ed al Senato - saranno però esposti unitariamente con riferimento ad entrambi i parlamentari.

Gli addebiti che questo Ufficio ritiene di dover muovere ai due parlamentari trovano origine in fatti svoltisi in un unico contesto, essendosi trattato di un'unica cena; dunque, anche in relazione alle fasi che potremmo definire «organizzative» e preparatorie (che hanno preceduto la cena medesima), le indagini hanno portato all'accertamento di elementi di fatto che sono gli stessi o sono fra loro intimamente connessi.

Sono le stesse, infatti, le società private erogatrici del presunto finanziamento indiretto, stesso è il contesto in cui si è svolta la cena, stesse sono le persone in grado di riferire su circostanze rilevanti.

Scindere i fatti ed esporre separatamente le posizioni dell'uno e dell'altro parlamentare per il solo motivo di dover richiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera per l'onorevole Ricciuti ed al Senato per il senatore Lombardi non gioverebbe alla chiarezza espositiva.

Tornando al merito, il titolare del ristorante «La Gioia», Gioia Adelmo, più volte sentito dagli Ufficiali di P.G., della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, in relazione all'evolversi delle indagini, consegnava copia delle due ricevute fiscali emesse a fronte del pagamento della cena, una ricevuta - per 277 coperti e per un importo di lire 11.080.000 - intestata alla Società «Abruzzo Immobiliare Appalti, A.I.A., Via Benozzo Gozzoli, Roma, il cui legale rappresentante è Marronaro Berardino - e l'altra - per 553 coperti e per un importo di lire 22.120.000 - intestata alla Società

Immobiliare «Andrea Quattro», Via Lusitania 13, Roma, il cui legale rappresentante è De Acutis Adolfo.

Gioia Adelmo affermava che durante la cena era presente nel suo ristorante materiale propagandistico del partito DC, precisando che vi erano parecchi manifesti dello scudo crociato ed altri dei candidati Ricciuti e Lombardi, fatto che anche altri testi hanno confermato (si vedano, dal foglio 106 al foglio 127, le sommarie informazioni raccolte su mia delega dalla Sezione P.G. dei Carabinieri).

Il senatore Lombardi, spontaneamente comparso non appena ricevuta la notifica dell'informazione di garanzia, ha confermato di essersi recato alla cena in questione, in quanto avvertito e sollecitato dalla Segreteria dell'onorevole Ricciuti, ed ha dichiarato essergli stato riferito da persona appartenente alla detta segreteria che «era gradita la presenza di personalità di spicco del mondo politico». Nega però l'addebito, sostenendo che non vi era materiale propagandistico e che, comunque, egli era venuto a conoscenza della cena solo poche ore prima, lo stesso 14 marzo 1992, giorno in cui la medesima cena si svolse (vedasi fogli dal n. 91 al n. 94).

Non si conosce la posizione difensiva dell'onorevole Ricciuti, in quanto lo stesso (cui l'informazione di garanzia è stata notificata nella serata del 14 gennaio 1993) non ha chiesto di essere sentito nè ha fatto pervenire memorie difensive.

Gli indagati Marronaro e De Acutis confermano di aver voluto organizzare la cena in parola; spiegano di avere ideato la cosa insieme a Paolo Urbani (altro imprenditore, che opera nel diverso campo della raccolta e commercializzazione del tartufo) che, però, non risulta - allo stato - aver contribuito a sostenere il notevole costo della cena.

Il Marronaro e il De Acutis, sentiti - su mia delega - con la presenza del difensore, prima della Guardia di Finanza e poi, in data 2 febbraio 1992 direttamente da chi scrive (fogli dal n. 285 al n. 292), negano intenti di sostegno elettorale ai candidati e affermano di avere voluto sostenere e

pubblicizzare la «Associazione Abruzzese», ente che ha sede in Roma e che opera in campo culturale al quale, pur non essendo soci, sarebbero interessati in quanto abruzzesi residenti da tempo nel Lazio.

Di tale Associazione Abruzzese a Roma, a solo beneficio della quale la elargizione della cena sarebbe stata fatta, è presidente l'onorevole Ricciuti; per tale unica ragione quest'ultimo sarebbe stato invitato.

Sta di fatto che, dalle sommarie informazioni acquisite, nessun altro, - e neanche il senatore Lombardi -, tranne i citati Marro-naro, De Acutis e Urbani, ha dichiarato di aver visto materiale che potesse riguardare, pubblicizzandola, la detta Associazione Abruzzese o di avere sentito alcuno fare cenno alla stessa nè prima nè nel corso della cena.

Di rilievo quanto dichiarato da componenti e collaboratori - all'epoca dei fatti - della segreteria dell'onorevole Ricciuti (Risi - dal foglio 293 al foglio 295 -, Merlini e Patrizio - dal foglio 307 al foglio 310).

Da tali deposizioni si evincono i seguenti fatti:

a) che gli invitati furono reperiti tramite le segreterie locali di partito o i sindaci DC e, comunque, fra le persone politicamente vicine all'onorevole Ricciuti ed alla sua «corrente» (Di Marco - foglio 126 e foglio 276 -, Risi - dal foglio 293 al foglio 295);

b) che fu lo stesso onorevole a far inserire la cena in questione fra gli incontri ed appuntamenti previsti nel calendario della campagna elettorale e specificatamente nel periodo dedicato alla zona di L'Aquila e dintorni («settimana di L'Aquila»: così dalla deposizione di Risi, foglio 295);

c) che la cena - infine - era stata valutata potenzialmente conveniente in termini di «raccolta di voti», dovendo essere occasione di riunione di un numero considerevole di persone (pur inizialmente inferiore a quello finale, di ottocentotrenta, stando alle ricevute fiscali in atti), tutte provenienti da una vasta zona sita a nord del capoluogo e denominata «Alta Valle dell'Aterno» (Di Marco, Risi, Patrizio, Merlini).

Quest'ultima circostanza era nota anche al senatore Lombardi il quale, pur avendo

affermato, nel corso delle dichiarazioni spontaneamente rese, di non aver conosciuto alcun particolare dell'incontro - tantomeno che fosse una cena - su questo punto è però preciso: vi avrebbero partecipato residenti nell'Alta Valle dell'Aterno (zona certamente rientrante nel suo collegio elettorale).

Pur essendo cosa nota in Abruzzo (almeno nella provincia di L'Aquila), va ricordato quanto è emerso specificatamente nel corso delle indagini compiute e cioè che l'onorevole Ricciuti ed il senatore Lombardi siano politicamente «vicini» e che, pertanto, abbiamo condotto le rispettive campagne elettorali scambiandosi reciproco sostegno: essi erano infatti candidati a cariche pubbliche diverse, per lo stesso partito, legati alla medesima corrente a livello nazionale; sia pure entro l'ambito più circoscritto del collegio senatoriale uninominale del dottor Lombardi, l'opera propagandistica poteva dunque giovare ad entrambi (così, Risi, si veda ai fogli già citati nn. 293, 294 e 295). In questo ambito, va ricordato che la signora Patrizio - sentita quale persona informata sui fatti - ha precisato che la cena di Pizzoli di cui ci occupiamo era «tra quelle cui era stata assicurata la presenza dell'onorevole Ricciuti e del senatore Lombardi» (si vedano Patrizio - fogli 307 e 308 -; Di Muro - foglio 311 - ed altri testi sopra citati sulla questione del sostegno reciproco durante le elezioni).

Riguardo le società private erogatrici di quello che si ipotizza essere un contributo indiretto alla campagna elettorale dei parlamentari in questione, va precisato che la spesa dalle stesse sostenuta per gli ottocentotrenta coperti è stata inserita e descritta, nei libri societari, quale «spesa di rappresentanza» - così la società A.I.A. di Marronaro Berardino - e come «albergo-ristorante» - così la società «Andrea Quattro» di De Acutis Adolfo -; inoltre detta spesa non è stata preceduta da alcuna deliberazione dell'organo societario competente.

Non risulta - infine - essere stata inviata o altrimenti depositata presso la Segreteria generale della Camera dei deputati alcuna

dichiarazione congiunta in relazione al contributo versato, e ricevuto, e che ammonta, complessivamente, a trentatrè milioni e duecentomila lire.

Doverosamente, questo Ufficio, non sussistendo elementi per poter concludere le indagini entro il termine previsto dall'articolo 344 del codice di procedura penale, e ritenendo di dovere, anzi, approfondire le stesse in relazione ai molteplici profili di una fattispecie penale che è obbiettivamente complessa, richiede con la presente l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Enzo Lombardi, ritenendo di poter ipotizzare nei confronti di quest'ultimo, dell'onorevole Romeo Ricciuti, di De Acutis Adolfo e di Marronaro Berardino i seguenti reati:

a) il delitto previsto e punito dal combinato disposto dell'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e dell'articolo 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 - come modificato dall'articolo 3, della legge 27 gennaio 1982, n. 22 - per avere il De Acutis ed il Marronaro - quali amministratori, rispettivamente, della srl Immobiliare «Andrea Quattro» con sede in Roma e della società A.I.A. Abruzzo Immobiliare Appalti con sede in Roma - corrisposto all'onorevole deputato Ricciuti Romeo ed al senatore Lombardi Enzo (all'epoca dei fatti candidati alle predette cariche) e per avere questi ultimi ricevuto un contributo «indiretto» a fini elettorali dell'ammontare complessivo di lire 33.200.000, di cui lire 11.080.000 dal Marronaro e lire 22.120.000 dal De Acutis, corrispondente al pagamento del prezzo della cena tenutasi in Pizzoli, presso il ristorante «La Gioia», pagamento effettuato senza alcuna preventiva deliberazione di organo societario e senza alcuna iscrizione del contributo nel bilancio delle predette società.

In Pizzoli-L'Aquila il 14/15 marzo 1992.

b) Il delitto previsto e punito dall'articolo 4, sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659, per non avere adempiuto all'obbligo di cui al terzo comma di detto articolo di fare dichiarazione del finanzia-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento o contributo di cui al capo A) - superiore nell'importo a cinque milioni - sottoscrivendo un unico documento depositato o spedito al Presidente della Camera dei deputati.

In Pizzoli-L'Aquila, il 14/15 marzo 1992.

* * *

Unisco alla presente copie autentiche degli atti del procedimento n. 2594 del 1992, e resto in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Con ossequi.

*Il Sostituto Procuratore
della Repubblica
(F.to dr. Elvira BUZZELLI)*